

Gaspere Dalla Bona, 59 anni, autore di “Latte macchiato”, è un allevatore nato e cresciuto nelle terre dell'Agro Pontino. Impegnato attivamente nelle lotte per i diritti degli agricoltori, ha scritto questo libro-denuncia, evidenziando l'inefficacia di alcune politiche agricole e ponendo l'accento sui danni provocati dalle speculazioni nel settore. Di seguito, in quest'intervista, spiega come e perché ha realizzato questo suo lavoro.

- **Ci parli un po' di Lei, della Sua vita. Come e quando ha deciso di diventare scrittore?**

Le mie principali esperienze di vita sono contenute nel libro che ho deciso di scrivere quando mi sono reso conto dell'importanza che in futuro, soprattutto i giovani debbano conoscere i nostri sacrifici, quelli che io e tanti compagni abbiamo affrontato.

- **Quali sono i motivi che l'hanno spinto a scrivere questo libro?**

Il voler tramandare alle future generazioni il bene e il male della vita, delle situazioni vissute da me, offrendo anche dei suggerimenti su come superare o evitare certe cose. Nel libro, inoltre, denuncio anche dei fatti di cui i mass media, TV e giornali in testa, non parlano mentre io, invece, ho sentito la necessità di farli conoscere al mondo, di fare uscire questa verità.

- **Ci racconta un aneddoto curioso legato alla stesura del Suo libro? Per esempio, in quanto tempo è stato scritto?**

Inizialmente ho chiesto a un amico se poteva scriverlo per me. Lui mi disse di scriverlo in brutta copia e che poi gli avrebbe dato uno sguardo. Man mano che scrivevo, però, mi sono reso conto che questo tipo di esperienze va scritto di proprio pugno. Così, in un anno, imparando ad usare il pc e sforzandomi a ricordare tanti aneddoti raccontati dai nonni quando ero ragazzino, ho scritto “Latte macchiato”, una storia fatta di parole uscite dal cuore pian piano. Più facile ma con più rabbia, è stato scrivere la parte che riguarda le cose che ho vissuto realmente, quando sono uscito dal sindacato perché era un covo di parassiti.

Mi auguro che mi legga anche qualche magistrato, cosicché si venga a sapere la verità, perché chi c'è stato in queste istituzioni sa che quelle che racconto sono tutte cose reali, anche se mi piacerebbe che fossero una fantasia. E non ho avuto paura di raccontarle perché tutto quello che ho scritto può essere facilmente documentato.

- **Ci faccia capire meglio a cosa si riferisce.**

Negli anni 2006 – 2007, sempre insieme ai soliti amici, abbiamo creato dei comitati agricoli che, in qualche modo, hanno anticipato quello che sarebbe accaduto. Già nel 2007 – 08, per esempio, avevamo previsto che l'agricoltura avrebbe avuto un collasso totale. Questo era intuibile perché i governi, e la politica in generale, ci hanno abbandonato. In Italia, una terra dove si poteva fare turismo, agricoltura e cultura, hanno pensato all'industria e, ora, anche questa ci ha abbandonato, insieme al turismo e alla cultura che stanno cadendo a pezzi.

Tutto questo io, da cittadino italiano, non lo posso tollerare. Così come me la prendo con i sindacati e le cooperative che operano con la grande distribuzione, che si ingrassano lasciando ai contadini una piccola elemosina per quello che producono.

Questi sono i motivi per cui tante aziende stanno chiudendo e tante chiuderanno perché sono state messe all'asta. In quelle aperte, i contadini non dico che stanno alla fame, ma peggio.

È vergognoso dire queste cose, però è la verità.

La mia preoccupazione è rivolta a chi verrà dopo la mia generazione che, vedendo che il gioco non vale la candela, abbandonerà i terreni e, probabilmente i prodotti italiani cesseranno di esistere, a vantaggio di quelli stranieri. Mi auguro di sbagliare, cosicché le cose andranno bene, ma purtroppo i fatti mi danno ragione.

- **Riassuma in una frase cosa rappresenta questo libro per Lei e cosa vorrebbe che significasse per i Suoi lettori.**

Per me è uno sfogo che ho fatto per far capire anche agli altri cosa sta succedendo mentre vorrei che per i miei lettori fosse un monito, come dire: “Attenzione! Guardiamo bene dove stiamo andando”. Ribadisco, mi auguro di avere torto e che la situazione migliori.